

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

A proposito della *Variatione degli animali e delle piante*, di Darwin — La letteratura scientifica in Piemonte — La terra e la caldaia — I vulcani di Fuchs — Le malattie della vita moderna secondo Richardson — Igiene popolare.

Cinquant'anni fa, in Piemonte come nel resto d'Italia, bisognava che un editore avesse una grande fede, un grande coraggio, un grande slancio commerciale, per darsi alle pubblicazioni scientifiche. Era una via non ancora tentata dalla nostra tipografia, in un tempo che nella vicina Francia si erano già pubblicate opere colossali di scienza, veri monumenti dell'arte. In quel tempo, e prima, noi si scriveva bene delle opere scientifiche di peso, che ora si trovano disprezzate sui banchi dei librai ambulanti, fra i vecchi *Palmaverdi*, i libretti d'opera e le tesi di laurea latine, tutta roba predestinata al tabaccaio; ma se ai nostri tempi pochi comprano questi libri, allora non si compravano punto.

Lo scrittore doveva scegliere una delle due strade: o portare il libro ad un mecenate con una bella e l'unga dedica in principio, bavosa delle più scipite adula-

zioni, e — qualche volta — questi lo faceva stampare a sue spese; ovvero regalare il suo manoscritto allo stampatore, che generalmente vi faceva sopra di poco grassi affari. In quanto a compensi sarebbe stato un desiderio ridicolo, un'illusione da ragazzo. Lavoravano tuttavia, e pel piacere di lavorare, perché la scienza è bella per se stessa e si fa amare come l'arte; per quella ineffabile soddisfazione che è il più grande conforto al pensatore, allorché l'idea lungamente elaborata e perfezionata, spaziano nei liberi campi del pensiero, afferra nuove e solide deduzioni, e crea splendidi sistemi. Né la letteratura trovavasi in acque molto migliori.

Oggidi, che le cose sono mutate, che lo scrittore, sollevando gli occhi dal tavolino, può accarezzare nell'ombra della notte le immagini dell'avvenire, che c'è qualche cosa, un premio quasi sicuro per chi pensa e lavora, si grida già alla letteratura commerciale se uno dei primi scrittori nostri più fecondi si permette di scrivere ogni anno un libro che gli frutterà qualche migliaio di lire; si impreca agli editori, che, famelici, guastano la letteratura italiana, corrompono gli ingegni, abituandoli a troppo facili guadagni.

Un editore tuttavia fu in Torino, il quale ebbe il coraggio di mettersi in quell'ardua impresa; modesto proprietario di una piccola tipografia, senti il risveglio del senso artistico in Piemonte, i fremiti del pensiero italiano, padre di opere

feconde, forti e generose, e la storia delle resistenze che pur dovette vincere, delle lotte che ebbe a sostenere, della fede che lo guidò, trova bene suo posto nella storia dei lavoratori tenaci. Collezioni correttissime di classici, opere scientifiche voluminose, enciclopedie, storie universali, un vero diluvio di volumi, ebbero man mano la luce nella tipografia di Giuseppe Pomba; venne anche tentato il giornale letterario, in cui fece le prime prove la letteratura leggiera, una cosellina da nulla, nata per far storcere la bocca agli amatori pesantissimi del classicismo.

Il pubblico comprò e lesse; e nacque l'editore, essere di cui è uso negli scrittori di dir cose da chiodi volendoci bene, come si fa cogli zii.

Dedicata specialmente ad opere voluminose, serie, importanti, la tipografia Pomba conservò nelle successive mutazioni l'indirizzo ed il suggello del suo fondatore; mentre editori oggidì celebri e ricchi pubblicavano le biblioteche galanti e le orride traduzioni di romanzi francesi che fanno la biblioteca segreta degli scolari e delle serve, l'Unione tipografico-editrice stampava le opere di storia, di filosofia, di scienza; ristampava l'immensa Enciclopedia e nulla usciva dalle sue officine che non fosse forbito ed onesto.

In questi ultimi anni, nel campo delle scienze positive, vedemmo man mano uscire da quelle officine l'elegante e volu-

minosa opera del Brehm, adorna di stupende incisioni, l'opera più completa ed esatta che sia stata scritta sulla cosiddetta zoologia di costumi « Il viaggio del barone Di Hübner, » le principali opere di Darwin, di cui è ora in corso « La variazione degli animali e delle piante allo stato domestico. »

Darwin — eccoci finalmente qui innanzi questo nome da cui ci tenemmo lontani sinora per un riguardo alla pazienza del lettore. Di vero quante volte il lettore avrà trovato questo nome, quanti riassunti, estratti più o meno concentrati, dello stupendo sistema darwiniano avrà dovuto sorbire nei giornali, nei libri, nelle conversazioni! È un sistema che si è cacciato dappertutto, che ebbe terribili apostoli che lo vollero semplificare, ampliare, corroborare di nuovi fatti, farlo comprendere a tutti, e che me lo sciarparono in mille maniere.

Quando il lettore di buon gusto trova il nome di Darwin, salta pietosamente il capitolo; ed è gala se non getta via lo scritto. Questo perché Darwin è un grande e conciso scrittore, e chi lo vuol conoscere addentro conviene che legga i suoi libri, non le abborracciature e gli articoli di giornale; dalla lontana oggimai tutti lo conoscono, il grande naturalista inglese, i cui pensieri furono sorgente di tante rivoluzioni nella scienza.

Il libro « La variazione degli animali e delle piante » è il complemento del capolavoro sull'*Origine delle specie*; in que-

sto le leggi trovate, in quello i fatti, le osservazioni sulle quali si fondò e da cui parti l'autore. Mirabile ricamo di cognizioni storiche precise, di osservazioni fatte nei lunghi viaggi, il libro che ora si traduce bellamente dal prof. Canestrini, è dilettevole ed utile. Il lavoro lunghissimo che fece l'uomo per riuscire a plasmare l'organismo de' suoi animali a nuove forme, a creare le molteplici razze, acconcie a' suoi variati bisogni, i mezzi adoperati, quelli che si dovranno adoperare in avvenire, i risultamenti ottenuti nella medesima via sulle piante utili, in una parola i rapporti dell'uomo coll'animale, ecco ciò che forma il soggetto del libro.

Qua e là osservazioni nuove e profonde, lampi di un grande ingegno; nel complesso un capitolo della storia dell'uomo.

Non ricerchi il lettore in questo libro il leccchetto delle incisioni o le ciarpe della rettorica. Rammenti che è questo un libro punto popolare, un libro essenzialmente scientifico, in cui queste cose sarebbero inopportune.

Attendiamo con ansia la pubblicazione degli altri libri di Darwin, e specialmente del profondo studio sull'espressione esterna delle sensazioni nell'uomo e negli animali; allora solamente ci sarà permesso di considerare questo nostro darwinismo da un nuovo e stupendo punto di veduta.

Era pur bella e piana la geologia che